

Milano al bivio/1. Ristretto il perimetro delle opere e acquisiti i finanziamenti, ora la partita si gioca sul rispetto del cronoprogramma per le opere

# Per l'Expo una corsa contro il tempo

Il nodo da sciogliere è l'accordo con le città italiane per favorire l'arrivo dei visitatori stranieri



**Paolo Bricco**  
MILANO

Una corsa contro il tempo. Perché, dopo i ritardi accumulati negli anni scorsi, anche i minuti fanno la differenza.

Il complesso mosaico di Expo 2015 si va componendo. Le principali tessere elementari e operative ci sono. A meno di mille giorni dall'inaugurazione (960 per la precisione) il problema è costituito dall'apparato infrastrutturale e dalla macchina organizzativa del Sistema Paese, essenziale per evitare che a Milano si contino pochi visitatori.

Dunque, Milano e il Nord ritrovano al bivio. Bene che vada, arriveranno (con il fiatone) puntuali al 1 maggio del 2015. Di certo, però, l'Expo non sarà il deflagratore dello sviluppo economico e il catalizzatore della crescita delle grandi opere che in molti immaginavano il 31 marzo 2008, quando il Bureau International des Expositions di Parigi scelse Milano e non Smirne. Per la crisi dei conti pubblici. Per la recessione internazionale. E perché molte delle grandi opere prospettate allora come pacchetto integrato con l'esposizione internazionale non ci sono, o sono assai ridotte. A Milano la linea 6 della metropolitana è stata cancellata, ma integrata nella linea 5 (Bignami-San Siro). La linea 4 (Linate-Lorenteggio) avrebbe, nel 2015, solo due ferma-

te su 21 (il resto dovrebbe essere pronto nel 2018). Vanno trovati 300 milioni di euro per i nuovi treni della linea 1.

Fuori da Milano ci sarà soltanto la Brebemi. La Tem, la tangenziale esterna di Milano, va a rilento. Della Pedemontana, che avrebbe dovuto unire Bergamo a Malpensa, sarà pronto solo il collegamento Milano-Varese e Milano-Como. Di certo, le proiezioni diffuse il 24 novembre di due anni fa da una analisi del Certet, il Centro di economia regionale, dei trasporti e del turismo della Bocconi paiono molto ottimistiche: si pensava che, fra 2011 e 2020, la produzione aggiuntiva determinata sarebbe potuta ammontare a 69 miliardi di euro con un incremento del valore aggiunto di 29 miliardi e con la generazione di 6 mila posti di lavoro, in media, ogni anno. Comunque sia, il profilo operativo si sta costruendo in maniera graduale, ma con una precisa focalizzazione. La mission, dopo che l'impostazione dell'amministratore delegato Giuseppe Sala ha prevalso sul progetto iniziale di Stefano Boeri, è chiara. Sempre dentro alla cornice dell'alimentazione, non più gli orti botanici (suggestivi, ma di non semplice gestione per i singoli Paesi) ma le smart city e le tecnologie (più semplici da trattare).

Il budget vale 1,3 miliardi di euro (300 milioni in meno dell'inizio, un taglio effettuato dallo stesso Sala prima che, in tempi di riduzione del perimetro della finanza pubblica, qualcuno glielo chiedesse). Di questi, 883 milioni sono garantiti dal Governo. E ci sono, tan-

to che il provvedimento è finito in Gazzetta Ufficiale il 6 agosto del 2012. Gli altri, con cifre inferiori, da Comune, Regione, Provincia e Camera di commercio. Il problema sono la Camera di commercio, che può contribuire solo a coprire i costi di esercizio e non gli investimenti, e la Provincia. La prima non può mettere in maniera diretta la metà dei suoi 80 milioni, anche se la volontà di finanziare l'Expo persiste. La Provincia, invece, stretta dalla crisi finanziaria, preferisce non farlo. Su 1,3 miliardi di euro, mancheranno senz'altro 80 milioni. Il 6 per cento. Dunque, il primo azionista "finanziario" è il Governo. Con cui le cose vanno meglio. L'uscita dai giochi di Giulio Tremonti, principale detrattore dell'operazione nei cui confronti al massimo è arrivato a una posizione di neutralità non ostile, ha reso tutto più semplice. Ora il presidente del Consiglio Mario Monti e il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera sembrano esprimere una posizione favorevole. Neutrale il ministro dell'Economia Vittorio Grilli. Da questi dipende Alessandra Dal Verme, funzionaria entrata in consiglio di amministrazione al posto del leghista Leonardo Carioni, snodo essenziale nel rapporto con l'Esecutivo e con le strutture dei ministeri. L'ingegneria politico-finanziaria a livello nazionale è impostata. Non ci sono mai stati problemi di accesso ai fondi, con la quota per le spese correnti che è passata dal 4 all'11 per cento del budget annuale. La gara per la così detta "pietra", cioè l'ossatura infrastrutturale del punto fra Rho e Milano

dove si svolgerà l'Expo (fognature, impianti, edifici, canali, padiglioni), è stata realizzata.

I nodi da sciogliere sono, appunto, fuori dalla tecnostuttura di Expo. Basta leggere in controllo i numeri su cui si fonda la previsione, o meglio l'auspicio, di un equilibrio industriale-finanziario dell'iniziativa. Che si basa sull'ipotesi della vendita di 20 milioni di biglietti. Il fantasma è l'Expo di Hannover, dove nel 2000 anziché i 40 milioni preventivati arrivarono 18 milioni di persone, producendo un buco da un miliardo di euro. Per scacciare il fantasma, l'obiettivo è costituito da 14 milioni di biglietti agli italiani e da 6 milioni di biglietti agli stranieri. L'unico modo è costruire rapporti diretti con le grandi città d'arte italiane, così da indurre i vacanzieri ad "allungare" le ferie a Milano. Bene con Venezia, dove esiste già un comitato pro Expo e dove peraltro la Triennale nel 2015 inizierà a maggio e non a settembre, così da creare una sinergia diretta con la manifestazione milanese. Collaborazione impostata con Torino. Ancora da avviare invece con Bologna, Firenze, Roma e Napoli. Fondamentale il piano internazionale. Basta pensare ai 300 mila visti che, adesso, la nostra diplomazia, con le sue attuali strutture, è in grado di garantire ai cinesi. Troppo pochi.

C'è ancora molto da fare perché il fantasma di Hannover si allontani. Anche se molti iniziano a crederci. Secondo l'ultima indagine della Camera di commercio di Milano cresce l'ottimismo: il 73% degli imprenditori ha fiducia nel successo dell'Expo, il 15% in più rispetto al 2011.

## Gli interventi in programma

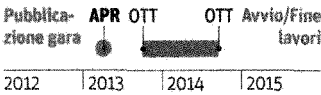
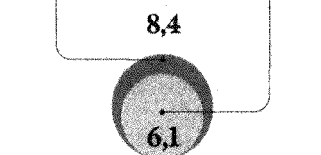
### Open Air Theatre



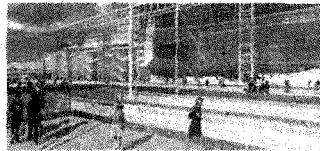
**Eventi.** Spazio all'aperto destinato a ospitare fino a 8mila spettatori

**STIMA ECONOMICA**  
In milioni di euro

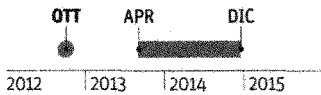
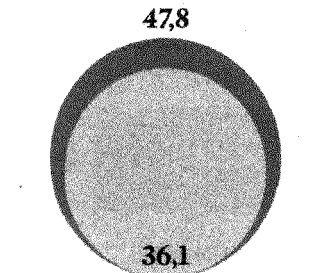
Importo intervento (QE) di cui importo lavori e sicurezza



### Expo Centre



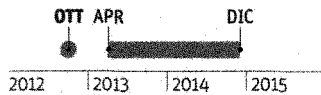
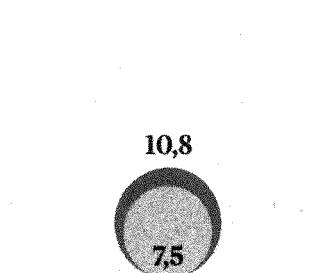
**Il cuore.** Auditorium, piazza coperta e centro operativo di Expo



### International Media Centre



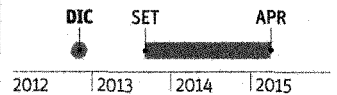
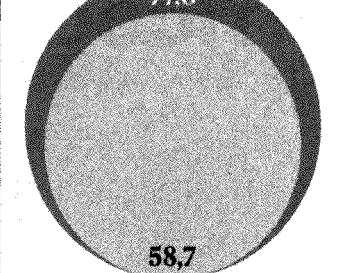
**Media.** Uffici polifunzionali per giornali e tv internazionali



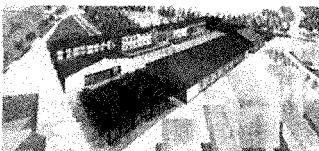
### Architetture di Servizio



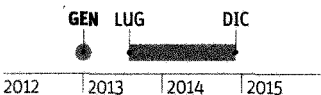
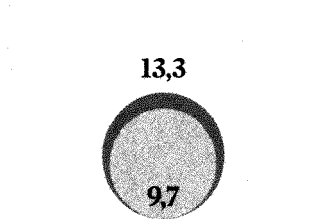
**Per i visitatori.** Edifici di servizio, soprattutto punti ristoro e informazioni



### Cascina Triulza



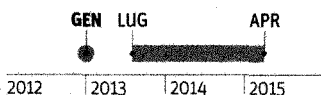
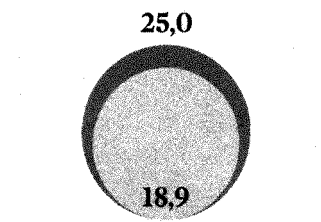
**Riqualificazione.** Spazi espositivi e congressi nella ex cascina



### Passerella Expo - Fiera



**Collegamento.** Passerella tra il Padiglione Zero e il sito Expo



### Passerella Expo - Merlata



**Connessione.** Unirà il sito Expo all'ex cascina Merlata

